

Roma, 28/6/2019

SACRATISSIMO CUORE DI GESÙ

Letture: Ezechiele 34, 11-16

Salmo 23 (22)

Romani 5, 5-11

Vangelo: Luca 15, 3-7



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Oggi è la Festa del Sacro Cuore.

Ieri, Padre Armando ha condiviso attraverso i Social un articolo di una persona autorevole, la quale si chiedeva: -Ha ancora senso, oggi, la Festa del Sacro Cuore?-

Nei secoli scorsi, questa Festa era tenuta in grande considerazione. In quasi tutte le case era esposta l'immagine del Sacro Cuore.

Oggi, ha ancora senso parlare del Sacro Cuore, perché il Sacro Cuore non è altro che l'Amore di Dio.

L'Amore di Dio è il filo conduttore che parte dalla prima pagina della Scrittura e si snoda fino alla fine.

Consegniamo con gioia la Scrittura a questi due Missionari, per il Ministero del Lettorato, per accedere poi alla professione solenne e al presbiterato.

Il Sacro Cuore è l'Amore di Dio.

L'Amore di Dio non è eterico: nella Scrittura c'è la descrizione di quello che è l'Amore.

L'immagine del Sacro Cuore è stata voluta da Gesù attraverso santa Margherita Maria.

Questa immagine è ritornata nel Gesù Misericordioso di santa Faustina Kowalska.

Gesù vuole farsi vedere risorto, pieno di Amore verso di noi. Con noi vuole una relazione d'Amore, non una relazione legale.

In **1 Corinzi 13** ci sono i quindici attributi dell'Amore:

sette positivi: quello che l'Amore è;

otto negativi: quello che non è l'Amore.

Riflettendo due anni fa su questo tema, ho scritto un quaderno, dove ho approfondito questi attributi.

Li propongo di nuovo per la mia edificazione personale e anche per voi.

Se ripetiamo determinati concetti, nel nostro cervello si formano delle sinapsi, così possiamo ragionare, secondo nuove modalità.

Oggi, consideriamo:

l'Amore non tiene conto del male (ricevuto).

Nella traduzione è stato aggiunto "ricevuto", ma nell'originale non c'è.

L'Amore non considera, non porta l'attenzione al male. Questo è importante, perché, quando pensiamo al male, questo pensiero abbassa le nostre vibrazioni, quindi le vibrazioni del Pianeta, che ha le stesse frequenze del nostro cuore.

Quando poniamo l'attenzione al negativo, si abbassa la pressione spirituale.

Gesù vive in Palestina, dominata dai Romani, ma non spende una parola sul loro modo di governare, anzi guarisce il servo del Centurione.

Gesù denuncia il male, ma non punta il dito sui politici del momento. Gesù promuove il bene.

Gesù ha detto che il mondo è come un campo, dove grano buono e zizzania crescono insieme. Bisogna curare tutto il campo. Alla fine, Dio toglierà di mezzo la zizzania.

L'Amore non pone l'attenzione al male.

Quando ci incontriamo e ci chiediamo: -Come va?-, la risposta è: -Potrebbe andare meglio!- Porre l'attenzione al male, ci fa affogare.

Quando Pietro cammina sulle acque del mare, deposito degli spiriti, se guarda Gesù, riesce a stare a galla; quando pone la sua attenzione ai flutti e ai loro spruzzi, affonda. Il **Salmo 33** ci invita: "*Guardate a Lui e sarete raggianti.*"

Quando guardiamo le azioni difettose degli altri, scendiamo al loro livello.

Un proverbio sottolinea che fa più rumore un albero che cade che una foresta che cresce.

Guardiamo questa foresta, che cresce, perché rappresenta l'Amore, che non pone attenzione al male.

L'Amore non tiene conto significa che non somma le diverse manifestazioni di male ricevute.

Quando mi sono trasferito a Roma, nel 2.015, mi sono sentito dire: -Tu, nel 1.999, mi hai detto...- Erano passati 16 anni.

Non teniamoci rospi dentro, perché l'Amore non somma il male, non lo considera.

Le persone spiritualmente deboli, non dimenticano niente: -Dio perdona, io no! Dio dimentica, io no!-

Apriamo la finestra del nostro cuore e lasciamo che si arieggi; buttiamo gli eventi del passato e viviamo il presente.

“Logizomai”, oltre a non analizzare il male con la lente, significa non mantenere lo stesso punto di vista. L'Amore accetta il cambiamento suo e dell'altro e confida in risposte nuove, in modi nuovi di pensare e rispondere.

Levitico 19, 17: *“Non coverai nel tuo cuore odio contro il tuo fratello; rimprovera apertamente il tuo prossimo, così non ti caricherai d'un peccato per lui.”*

I fatti non vanno rimossi, ma perdonati. Il perdono è un atto di volontà; Gesù sulla Croce sentiva tutto il dolore della situazione, ma ha detto: *“Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno.”* **Luca 23, 34.**

Quando sentiamo il dolore delle ferite, del tradimento, del fallimento, della delusione, scegliamo di perdonare: questa è la grandezza, che può essere scambiata come atto di debolezza.

Il padre misericordioso della parabola non ha tenuto conto del male ricevuto, ma corre incontro al figlio e lo copre di baci, nonostante il suo comportamento dissoluto.

Questo figlio è rientrato in se stesso e sa che a casa del padre mangiano anche i servi. Decide, pertanto di tornare a casa, dove il padre lo attende e corre. Nei Vangeli, corrono solo gli indemoniati.

Dopo l'incontro fra i due, si evidenziano gli effetti del perdono: *“Presto, portate la veste, quella migliore e rivestitelo!”* **Luca 15, 22.**

Al figliol prodigo viene messa la veste battesimale, la veste del figlio. Il padre rivuole questo giovane, come figlio.

A questo figlio vengono dati i sandali.

Nella casa padronale, solo il padrone e i figli portavano i sandali, gli altri camminavano scalzi. Dare i sandali significa che il padre ha ristabilito come figlio il “figliol prodigo”.

Gli mette anche l'anello al dito. L'anello corrisponde al “bancomat”. Il padre gli ridona fiducia e lo riabilita. Come se non bastasse, organizza una festa.

“Portate il vitello grasso, mangiamo e facciamo festa!” **Luca 15, 23.**
 Fare festa è difficile, ma bisogna fare festa: questo è il messaggio di Gesù.

Il figlio maggiore, che ubbidisce al padre, alla legge, ha due parti di eredità, insomma è il “figlio buono”, quando vede la festa, si informa; apprende che è tornato il fratello e comincia a lamentarsi. Non vuole partecipare alla festa, ma *“Il padre uscì a pregarlo”* e a ripetergli che *“Tutto ciò che è mio è tuo.”*
 Questi versetti ci dicono che l’Amore non comanda, prega e che tutto quello che è di Dio, è nostro, perché noi siamo figli di Dio.
 Nella lettera a Filemone, Paolo sottolinea che potrebbe comandargli quello che deve fare, ma preferisce pregarlo in nome dell’Amore.

“Bisogna far festa e rallegrarsi!” **Luca 15, 32.**

La parabola termina così. Il fratello maggiore sarà o non sarà entrato alla festa?

Il fratello minore sarà rimasto nella casa del padre a lavorare oppure se ne sarà andato di nuovo?

È una parabola aperta, come alcuni libri.

Così è il libro di Giona, che non vuole andare a predicare a Ninive, perché sa che Dio perdona i peccatori. Giona se la prende con Dio e Dio si giustifica con lui: *“Io non dovrei aver pietà di Ninive, quella grande città, nella quale sono più di centoventimila persone, che non sanno distinguere fra la mano destra e la sinistra, e una grande quantità di animali?”* **Giona 4, 11.**

Dio sarà riuscito a convincere Giona?

Il padre misericordioso sarà riuscito a convincere il figlio?

Vi dico di no, perché nei Vangeli si evince che non c’è più sordo di chi non vuol sentire.

Quando Gesù resuscita Lazzaro, i preti si inquietano ancora di più e decidono di uccidere oltre Gesù, anche Lazzaro. **Giovanni 12, 10:** *“I sommi sacerdoti allora deliberarono di uccidere anche Lazzaro, perché molti Giudei se ne andavano a causa di lui e credevano in Gesù.”*

Anni fa, pensavo che, se alcune persone assistessero a un miracolo, potrebbero convertirsi. Più leggo il Vangelo, più mi rendo conto che non è così.

Ringraziamo il Signore per questi Confratelli, che ricevono il Lettorato e ringraziamolo e per tutte le volte che riusciamo a vivere l’Amore. AMEN!

